

DOPO LA LETTERA APERTA DI MAGRIS

Chiesa e Lega d'accordo su temi etici Se capita, dov'è lo scandalo?

di RINO FISICHELLA

Gentile Professor Magris, ho letto la sua «lettera aperta» che mi ha indirizzato. Grazie per l'attenzione che ha voluto riservare a una mia intervista apparsa sul *Corriere* il giorno dopo le elezioni regionali. Non posso che rammaricarmi per lo «sconcerto» a cui l'ho sottoposto e lo «scandalo» che avrei provocato. Essendo Lei un illustre scrittore, mi insegna che i termini hanno un loro significato e confesso che tanto «sconcerto» quanto «scandalo» mi appaiono eccessivi. Nell'intervista dicevo testualmente: «Dobbiamo prendere atto dell'affermarsi della Lega, della sua presenza ormai più che ventennale in Parlamento, di un radicamento nel territorio. Quanto ai problemi etici, mi pare che manifesti una piena condivisione con il pensiero della Chiesa». Lei invece mi accusa di aver dichiarato: «La Lega Nord si fonda su valori cristiani». I lettori potranno verificare la differenza tra quanto io ho dichiarato e quanto lei mi fa dire. Non mi meraviglio troppo per questo frettoloso e grave errore; mi rattrista però l'idea di vedere manomesso il testo e quindi il mio pensiero. Inoltre, mi consigliava — quasi fossi una matricola dei suoi corsi — di apprendere qualcosa di serio leggendo l'articolo del 28 marzo scorso scritto da Flavio Felice e Paolo Asolan su *Il nostro tempo*. Purtroppo, il suo suggerimento risultava sbagliato. L'articolo in questione è apparso su *Il Riformista* del 5 marzo. Certamente un errore di poco conto che, comunque, inganna ulteriormente il lettore facendogli credere che l'articolo sia apparso — come Lei sostiene — su «un giornale cattolico, immune da ogni cattocomunismo che ha sempre dimostrato una grande fedeltà alla

Chiesa...». Non credo che l'ottimo direttore Polito si ritrovi in questa prospettiva. In ogni caso, conosco molto bene i due firmatari essendo ambedue giovani professori nell'Università Lateranense dove io sono rettore. Uno è docente di Economia, l'altro ricercatore in Teologia pastorale. Le loro competenze accademiche sono ben lontane dal dover entrare nel merito della questione, sono di carattere «politico» e come tali vanno prese; tra l'altro, non si trova nessun accenno a questioni di carattere etico. Mi preme dirle che non sono difensore d'ufficio della Lega Nord né uno storico e tantomeno un suo ideologo; altri dunque potranno rispondere all'articolo in questione. Se si vuole dipingere la Lega Nord come un movimento che pensa alle ampolle del Po si è liberi di farlo; a me sembra che politicamente si tratti di una lettura miope. Lei, comunque, coglie questo pretesto per parlare di politica. Qui, purtroppo, io posso solo rimanere entro i limiti che competono a un vescovo, mentre Lei che è stato Senatore della Repubblica sui banchi della sinistra può esprimersi molto più ampiamente. Ciò che posso dire è quanto ho verificato in questi anni. Dal punto di vista legislativo e parlamentare ci sono alcuni fatti. Sulla legge 40 e sul referendum la Lega ha condiviso il nostro pensiero. Sul tema della famiglia come descritta negli articoli 29-31 della Costituzione, la Lega ha mostrato pienamente il suo interesse come sostenuto dalla Chiesa. Lo stesso si dica per la proposta di legge sulla Dat (Dichiarazione anticipata di trattamento, ossia il testamento biologico, ndr). Sul tema della RU 486, la Lega come altri condivide la nostra visione. Per quanto riguarda l'immigrazione nella stessa

intervista ho detto: «Bisognerà essere capaci di coniugare le esigenze dei cittadini e quelle del mondo del lavoro: sapendo che non possiamo considerare gli immigrati come merce da lavoro, che esiste una dignità della persona che va rispettata».

Condivido quanto lei sostiene che la mia dichiarazione rimane un'opinione del tutto personale, ma *contra factum non valent argumenta*. Se questo è realizzato dalla Lega per essere *instrumentum regni* — questo è il parere dei due docenti e Suo — si tratta di un'interpretazione ovviamente lecita, ma non mi sfiora. Le posso assicurare, comunque, che queste posizioni non ho visto in altri parlamentari che in genere si premurano a definirsi cattolici; anzi, ciò che ho notato per alcuni di loro è stata l'impossibilità persino di poter esprimere le loro posizioni senza essere per questo tacciati di confessionalismo, sudditanza alla gerarchia cattolica e di sostenere visioni retrograde. Si è addirittura affermato che su temi etici la coscienza del singolo parlamentare è soggetta alla disciplina di partito.

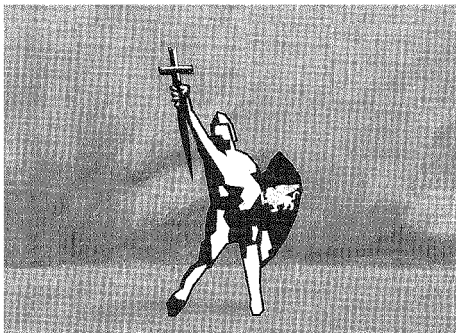
Gentile Professore, a me è questo che provoca «sconcerto», e le assicuro che sono in buona e numerosa compagnia. Sui principi non negoziabili, tuttavia, io resto un vescovo e ho l'obbligo di agire affinché, almeno tra i cattolici, questi non siano sovvertiti da alchimie di partito, perché questo è il vero scandalo per molti fedeli. La pregherei infine, se possibile, di evitare citazioni bibliche nelle polemiche giornalistiche. Anch'io potrei farlo trascrivendo le parole del Salmo «A chi mi insulta darò una risposta» (Sl 118,42), ma non mi sembra il caso. Cordialmente, Rino Fisichella.

presidente Pontificia accademia per la vita

**Non ho mai sostenuto
che quel partito
«si fonda
su valori cristiani»**

**Lettura miope quella
di chi descrive
un movimento votato
solo alle ampolle del Po**

**Sull'immigrazione,
esiste una dignità
della persona
che va rispettata**



© FIF/ADOLFO G. RISERVA